

# L'eco del messaggio cristiano che giunge a noi lungo duemila anni Don Naro: «La fede nella *Lumen fidei* conoscenza e relazione»

di don Vito  
Impellizzeri

**Il Papa  
rileva che  
l'enciclica vale  
per «ciò che»  
dice e non per  
«chi lo» dice**



diocesimazara.it

Sul sito puoi  
leggere l'intervista  
integrale

**L**a novità dell'enciclica a 4 mani quale segno indica per la vita della Chiesa? Quale continuità cogliere come storia di Dio tra di noi nel passaggio da Benedetto XVI a Francesco?

«L'enciclica, in realtà, è firmata soltanto da Papa Francesco e non poteva essere altrimenti, pena il cambiamento dei connotati caratteristici del genere letterario, propriamente magisteriale, di cui essa è espressione: se fosse stata firmata da Benedetto e da Francesco insieme, si sarebbe trattato di un piccolo compendio catechetico sulla fede, più che di un'enciclica. Papa Francesco, confessando che la sua enciclica è anche – in senso stretto – del suo predecessore, sceglie di proporre il suo magistero poggiandolo sull'autorevolezza del messaggio ch'esso veicola più che sulla sua personale autorità. Insomma, con esemplare umiltà, Papa Francesco ci dice che l'enciclica vale per «ciò che» dice e non per «chi lo» dice: e ciò che essa dice è l'eco del messaggio cristiano che giunge a noi lungo duemila anni di tradizione ecclesiale, sprigionandosi da sorgenti bibliche che sono ben lungi dall'essersi inaridite. Questa fedeltà nel custodire il messaggio e questa umiltà nel consegnarsi alle sue esigenze, senza sovraccedere rispetto a esso, è ciò che più mi affascina e mi commuove nel modo di insegnare di Papa Francesco».

**Quale legame lascia intravedere questo primo tratto di pontificato con la novità del Vaticano II?**

«Mi pare che tutti i primi gesti e le prime parole di Papa Francesco, anche se consapevolmente compiuti e proferite come Vescovo di Roma prima ancora che come Pontefice della Chiesa universale, traspirino l'attitudine conciliare a rivolgersi al mondo: a parlare con esso e non più soltanto a parlare di esso. Questa disponibilità dialogica è tipica del Vaticano II. E

nella *Lumen fidei* produce un effetto da non sottovalutare: la scomparsa della severa litania degli ismi (relativismo, indifferentismo, nichilismo, consumismo, comunismo), contro cui il magistero non recrimina più. Questa rinuncia all'apologetica mostra che il magistero pontificio, a cin-



In questa foto: don Massimo Naro, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. (foto web)

## il profilo

**D**al 1995 è presbitero della Diocesi di Caltanissetta. Direttore del Centro Studi Cammarata di San Cataldo dal gennaio 2004. Dal 1998 insegna *Introduzione alla teologia* e *Teologia trinitaria* presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo, dove tiene anche la docenza di *Teologia del dialogo interreligioso*. Si occupa di tematiche connesse al rapporto fra arte e teologia, spiritualità e teologia, religioni e teologia.

quant'anni dal Concilio, di questo ormai condivide lo stile e lo spirito». **Come leggere la *Lumen fidei*? Cosa dice della fede?**

«A mio parere l'enciclica stessa richiede di essere letta con una fondamentale consapevolezza: e cioè che la fede non è il contrattare della ragione. Durante tutto l'arco della modernità s'è incancrenita la reciproca incomprendimento tra fede e ragione e ciò ha aperto la strada a un pregiudizio totalmente errato, purtroppo condiviso tanto dagli illuministi quanto dai credenti: la ragione sarebbe tutt'altro rispetto alla fede. Così la fede, secondo quest'enciclica, è la forma più adeguata per conoscere Dio. E questa particolare conoscenza ha per oggetto la Verità annunciata nella rivelazione e ha per metodo l'Amore: difatti, come leggiamo nel Vangelo giovanneo, nessuno può vedere Dio se non ama, giacché Dio stesso è Amore. Ma, allora, spiega l'enciclica, la fede non è solo una conoscenza (e men che meno soltanto una dottrina), bensì una relazione: è il rapporto che riusciamo ad avere con Dio, grazie al fatto che Dio stesso a noi si volge in Cristo Gesù». **Monsignor Cataldo Naro ha insegnato la profezia della Chiesa di popolo, ora Papa Francesco sembra additarci proprio questa via: quale legame tra fede e popolo?**

«Nell'enciclica il legame tra fede e popolo ecclesiale è indicato nel tema della trasmissione della fede stessa, la quale avviene non solo tramite la catechesi parrocchiale o la predicazione omiletica, ma anche e soprattutto come una sorta di contagio educativo, tramite l'esempio dei genitori consegnato ai loro figli, in famiglia, o tramite la testimonianza dei santi e dei martiri. Questa è una cosa bellissima: significa che la trasmissione della fede non ha un profilo soltanto apostolico, non è garantita solo dall'insegnamento infallibile dei papi e dei vescovi riuniti in concilio, ma si realizza anche come impegno di tutti gli altri discepoli, assisti dallo Spirito Santo fin dal loro battesimo».